

# Giornalisti, Renzi blocca la legge anti-intimidazioni

Liti temerarie, stop di Italia Viva al testo che regola le richieste di risarcimento alla stampa

## IN SENATO

di GIANLUCA ROSELLI

**S**ulle liti temerarie, ovvero le azioni civili con richiesta di risarcimento danni nei confronti dei giornalisti, tutto di nuovo si blocca. La legge, si sa, dà fastidio a molti, soprattutto alle forze politiche, visto che con le nuove norme si limiterebbe assai il potere intimidatorio nei confronti della stampa.

L'ultimo stop ha visto l'ok di quasi tutte le forze politiche, ma specialmente di Italia Viva, che ha chiesto, insieme ad altri, di agganciare la legge sulle liti temerarie a quella sulla diffamazione, entrambe in discussione in Senato. La legge sulle cause civili, proposta dal pentastellato Primo Di Nicola, è formata da un solo articolo: chi procede in sede civile contro un giornalista, se perde la causa può essere condannato a un risarcimento a partire dal 25% (fino al 100%) della somma richiesta. L'obiettivo è disincentivare tutti coloro che procedono per motivi pretestuosi, magari per puntare ai soldi. Cosa che negli ultimi anni è diventata un'abitudine da parte di molti.

**IL DDL DI NICOLA**, già approvato in commissione Giustizia, era pronto per essere votato, tanto che era stato calendarizzato per l'Aula il 16 gennaio scorso. Poi, come per

magia, la legge è sparita. Provocando anche un piccolo giallo. Perché una norma su cui ufficialmente c'è l'accordo di tutti, pronta per essere approvata, è stata rinviata? La decisione è stata presa durante una riunione di capigruppo e giustificata col fatto che sarebbe meglio far viaggiare il ddl Di Nicola insieme alla legge sulla diffamazione del forzista Giacomo Caliendo, in questi giorni nell'occhio del ciclone per la questione dei vitalizi degli ex parlamentari.

Le due leggi, in realtà, secondo un patto iniziale tra Pd e Forza Italia, all'inizio viaggiavano già insieme, poi, dato che la norma sulla diffamazione ha incontrato diverse difficoltà mentre l'altra procedeva spedita, si è decisa la separazione. Ora però, secondo diverse fonti per le insistenze di Italia Viva, i due procedimenti sono stati rimessi nello stesso calderone. Se non si sblocca l'una, non va avanti nemmeno l'altra. Il problema è che, così facendo, si rallenta il percorso del ddl di Primo Di Nicola, che si dice "contrariato e preoccupato".

Il problema è che la legge

sulla diffamazione è ancora in alto mare per via delle molte criticità sottolineate di recente dai rappresentanti dei giornalisti e degli editori, per una volta insieme in una battaglia comune. Perché, se da una parte viene tolto il carcere per i giornalisti, dall'altra vengono inseriti tutta una serie di lacci e laccioli - non ultimo l'aumento delle sanzio-

ni anche pecuniarie - che limitano parecchio il lavoro dei cronisti e di chi fa inchieste. "La Caliendo così com'è non va", hanno sottolineato insieme Fnsi e Fieg.

**ESUL TESTO** ci sarà parecchio da lavorare, tanto più che dovrà andare alla Camera. Per questo agganciare le cause civili alla diffamazione equiva-

le a gettare la palla in tribuna e a rallentare parecchio una norma che potrebbe essere già approvata. "È chiaro che a molti la legge sulle liti temerarie non piace, ma essa non deve diventare una merce di scambio con la Caliendo: io ti concedo qualcosa qui, tu mi dai qualcos'altro là. Anche se la materia è la stessa, sono due leggi diverse che possono, e a

questo punto devono, viaggiare separate. Altrimenti c'è la sensazione che si voglia rallentare tutto", afferma Raffaele Lorusso, segretario della Fnsi. Nel frattempo il ddl Di Nicola è sparito dal calendario del Senato. E per ora, tra il decreto sulle intercettazioni e lo scontro sulla prescrizione, non ricomparirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senatore  
Matteo Renzi  
interviene in  
aula a Palazzo  
Madama  
Ansa